

Inaugurazione dell'anno accademico 2023/2024 dell'Università di Pisa

Saluto del rettore Riccardo Zucchi

Saluto le autorità presenti, i magnifici rettori e rettrici, tutte le colleghe e i colleghi, le studentesse e gli studenti. Saluto e ringrazio la presidente del CNR e l'amministratore delegato della Ferrari, che parleranno fra poco.

Questa cerimonia, originariamente prevista per il 21 febbraio, è stata rimandata in segno di rispetto per le vittime della tragedia sul lavoro di Firenze e si svolge ora in un contesto che non può non essere profondamente condizionato dai gravi incidenti verificatisi a pochi passi da qui dieci giorni fa. La mia prima reazione a questi fatti, oltre al personale sgomento, è stata la necessità di rendere chiaro a tutti che l'università non si può isolare dalla società che la circonda, ma deve vivere come proprie le ferite che la società riporta. Di questo troverete traccia in quanto sto per dire.

Di fronte a due illustri ospiti laureati in fisica, prendo come punto di partenza una frase di Einstein, un po' ironica e provocatoria come era il suo autore: l'istruzione è ciò che rimane dopo che si è dimenticato tutto ciò che si è imparato a scuola.

Cos'è che resta dopo aver dimenticato il programma degli esami universitari? Per me resta prima di tutto la coscienza di appartenere a una comunità, che è poi il significato etimologico del termine università. È una comunità ampia, di oltre 52.000 persone. La comunità va aggregata, va rispettata nelle sue diverse componenti, esigenze e opinioni, va messa nelle condizioni di vivere ed operare.

Abbiamo tradotto questi impegni in alcuni principi esposti nel nostro piano strategico. Pensiamo prima di tutto alla componente studentesca. Per poter valorizzare i loro talenti, studentesse e studenti affrontano problemi materiali legati a residenze, trasporti, mense, spazi, particolarmente sentiti in una città che ha un rapporto fra studenti e popolazione residente che è fra i più alti d'Italia. Di questo sono sicuro parlerà fra poco il Presidente del Consiglio Studentesco.

Qui vedete elencate alcune iniziative che abbiamo intrapreso, dal contributo per spese di locazione, alla convenzione con Autolinee Toscane, al servizio di consulenza psicologica all'assistenza specifica per disabilità, alla convenzione con le strutture sanitarie per garantire assistenza a studenti fuori sede, alla definizione di una doppia carriera per studenti che

praticano sport ad alto livello. Non è ancora abbastanza, dobbiamo fare di più, ma possiamo farlo soltanto con il contributo delle altre istituzioni locali.

Va anche segnalato che il livello di tassazione è invariato da molti anni e fra i più bassi d'Italia. Stiamo facendo i salti mortali per mantenerlo così, e qui lasciatemi ricordare la criticità, o forse dovrei dire lo scandalo, di un paese che dedica a istruzione e ricerca una quota del PIL nettamente inferiore alla media europea, e non adegua il FFO agli aumenti stipendiali legati al costo della vita.

Nell'ultima riga ho scritto: discutere insieme. Questo proposito è diventato quanto mai attuale. Fare comunità non vuol dire uniformare le opinioni o coartare il confronto dialettico. L'università è tradizionalmente la sede in cui si esercita la critica alle strutture sociali e concettuali dominanti ed è bene che sia così. Ci siamo riproposti di dialogare con tutti, ponendo come unica condizione il ripudio della violenza, che non vuol dire soltanto rifuggire la violenza fisica, ma anche evitare aggressioni verbali e rispettare il lavoro di tutti. Questo è quanto chiediamo ai nostri studenti e a tutto il nostro personale. Alla società e alle autorità chiediamo di rispettare questo dibattito e garantire le condizioni perché si possa svolgere in modo pacifico e costruttivo. Quanto accaduto il 23 febbraio è stata una ferita profonda. Abbiamo fiducia nelle autorità e nel loro impegno ad andare a fondo nella ricerca delle responsabilità, ma confesso di essere molto preoccupato per il clima che si è creato. Dobbiamo tutti aprire le nostre mani e i nostri cuori e dominare l'istinto a ricorrere alla violenza e alla forza bruta, che è sempre la manifestazione di un fallimento della comunità e una sconfitta dello spirito che ci porta a vivere insieme.

Coltivare coesione e condivisione è stato il principio ispiratore della revisione dello Statuto, con la quale abbiamo cercato di ottenere una più efficiente integrazione fra governance, organi e strutture periferiche. Il lavoro è stato completato in un clima di grande collaborazione ed è stato approvato integralmente dal MUR pochi giorni fa.

Mi preme sottolineare che nell'università la funzione dei docenti è sotto gli occhi di tutti, ma niente potrebbe essere fatto senza il supporto del personale tecnico amministrativo e bibliotecario. Nell'ultima manovra di reclutamento abbiamo prestato particolare attenzione alle esigenze di questo settore, bandendo 118 posizioni, stabilizzandone altre 14 e avviando dopo anni procedure di progressione verticale.

Un tema cruciale e attuale è la valorizzazione delle differenze e la ricerca di una reale parità di genere. A questo riguardo sottolineo l'attività dello sportello per il contrasto alla violenza di genere, operato congiuntamente alle altre istituzioni universitarie pisane (e qui ringrazio

particolarmente il Direttore Ambrosio e la Rettrice Nuti), la valorizzazione della figura della consigliera di fiducia, l'attivazione di un gruppo di lavoro che sta svolgendo un'indagine su eventuali fenomeni di molestie e violenze di genere, l'iniziativa di erogare un sostegno per la ricerca destinato alle colleghe che rientrano dal congedo obbligatorio di maternità.

Il proposito di fare comunità si estende a tutto il sistema dell'istruzione e della ricerca locale, e ho già sottolineato più volte necessità di costituire il Sistema Pisa, ma l'impegno non si circoscrive nei nostri confini. Da pochi mesi abbiamo attivato a Tashkent, Uzbekistan, la prima sede estera ufficialmente accreditata dal MUR per una Università italiana. Aderiamo a una prestigiosa alleanza Europea denominata Circle U (che include fra le altre l'Università Von Humboldt di Berlino, l'Università di Paris Cité e il King's College di Londra). Al di là degli oltre 700 accordi internazionali, mi piace ricordare anche iniziative di sostegno diretto: questo è il primo laureato del progetto corridoi universitari UNICORE, e questo un gruppo di studenti di vari paesi tolti da sistemazioni estremamente precarie, entrambe iniziative realizzate con il contributo del 5 per mille e di enti privati (Caritas, Diaconia Valdese, CUAMM e Fondazione Malatesta), che ringrazio espressamente.

Qui si pone una considerazione forse dura da accettare per alcuni, ma - secondo me - ineludibile. Quella che chiamiamo civiltà europea è entrata in una fase di decadenza, legata al crollo demografico e alla concomitante perdita di entusiasmo e fiducia nei nostri valori. L'afflusso di nuove popolazioni è assolutamente inevitabile e comporterà, come avvenuto più volte in passato, l'emergere di una nuova sintesi di culture. Il nostro compito storico, il compito storico dell'università, è accogliere il nuovo e trasmettere a chi verrà dopo di noi il meglio della nostra civiltà, e in particolare la fiducia nella ragione.

Così torniamo alla frase di Einstein, perché un'altra cosa che deve rimanere, quella a cui probabilmente alludeva direttamente Einstein, è l'acquisizione del metodo critico, che ci porta a discutere i principi su cui si basano le teorie scientifiche, la concezione del mondo, l'analisi del contesto sociale, rifuggendo dall'adesione acritica a idee e narrazioni dominanti, e dalla tentazione di ricorrere a facili semplificazioni di fronte a situazioni complesse. Questo è il fondamento della ricerca scientifica e del suo impatto sociale.

In questo caso piuttosto che mettere alcune parole chiave del nostro piano strategico vi mostro direttamente l'immagine di Galileo, che costituisce la nostra fonte di ispirazione e ci indica la strada da seguire.

Nell'ultimo anno abbiamo prodotto quasi 6000 lavori scientifici, ma vorrei simboleggiare il nostro impegno nella ricerca con la scoperta del *Perucetus Colossus*, l'animale più grande mai vissuto sulla terra, che ha avuto risonanza mondiale. Emblematicamente fra gli autori dell'articolo ci sono un docente, un ricercatore a tempo determinato e un dottorando, a riprova dell'assoluta necessità di reclutare, sostenere e formare adeguatamente i giovani.

L'impatto sociale della ricerca comprende 134 brevetti, 34 spinoff e oltre 1000 eventi di public engagement. Fra questi, ricordo alcune iniziative caratterizzanti, quali i cicli di confronti su temi di attualità denominati "Ne parliamo in Sapienza" (abbiamo parlato del 25 aprile, del dialogo fra culture e generazioni, dell'opera di Giacomo Matteotti), e gli incontri denominati "Sguardi nel futuro", che mettono in contatto i giovani con importanti esperti del mondo della ricerca, dell'industria, dell'economia e delle scienze sociali.

Ricerca e terza missione richiedono finanziamenti. Qui vi mostro alcuni numeri relativi alla selezione dei dipartimenti di eccellenza (7 su 20) e ai finanziamenti ottenuti da diverse fonti (oltre 60 milioni dal PNRR, 7 da finanziamenti europei, 25 da finanziamenti nazionali, 10 da finanziamenti competitivi). Il PNRR ha fornito un supporto importante, ma dobbiamo porre le basi per l'era post-PNRR. Di qui iniziative volte a incentivare chi si mette in gioco per ottenere finanziamenti competitivi (starting@UniPI, consolidating@UniPI, che hanno già portato a raddoppiare le candidature ERC provenienti dal nostro ateneo) e a costituire una nuova forma di interazione con imprese, finanziatori e altri portatori di interesse (Start Attractor).

Nell'ultimo anno abbiamo intrapreso interventi strutturali complessi. Questa immagine ritrae il completamento del tetto degli ultimi edifici del nuovo presidio ospedaliero (Nuovo Santa Chiara a Cisanello), che costituirà in ambito medico il perno della didattica, della ricerca e dell'attività assistenza per tutta la Toscana Nordovest. Qui ringrazio ancora l'impegno della Regione Toscana, e ricordo che il pieno successo dell'iniziativa impone un ripensamento organizzativo, che abbiamo iniziato con la revisione dell'atto aziendale e deve completarsi con una migliore integrazione con le strutture di ATNO e FTGM, in una vera programmazione di area vasta.

Questa foto simboleggia altri lavori iniziati in quest'anno, relativi al nuovo polo didattico di Ingegneria e al nuovo Dipartimento di Scienze Veterinarie a San Piero a Grado, dove auspichiamo di costituire un Polo Veterinario Toscano.

Naturalmente le attività edilizie devono tenere in debito conto i costi e l'impatto ambientale e urbanistico. Del resto, la transizione ecologica e l'analisi critica delle ragioni del

cambiamento climatico costituiscono ulteriori importanti temi di dibattito, sul quale siamo aperti al confronto, forti delle specifiche competenze di cui disponiamo, che includono una cattedra UNESCO designata come “Sustainable energy communities”.

Alla transizione ecologica si accompagna la transizione digitale. Siamo l'università che ha realizzato il primo collegamento internet e la prima pagina web d'Italia, ha attivato il primo corso di laurea in informatica d'Italia, coordina il dottorato nazionale in informatica nel settore dei rapporti fra informatica e società, ospita l'unico data center di classe A riconosciuto dall'AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) fra le istituzioni accademiche. Sul grande tema dell'intelligenza artificiale si gioca buona parte del nostro futuro e in questo campo per la nostra tradizione e le nostre potenzialità dobbiamo aspirare a svolgere un ruolo di primo piano. Al di là degli aspetti strettamente scientifici e tecnologici, si aprono qui questioni sociali, etiche e, perché no, filosofiche di grande rilievo. Questo sarà probabilmente il terreno del prossimo confronto fra scienza e valori.

Giungo così all'ultimo punto che volevo sviluppare. Ho parlato dell'importanza dello spirito critico, ma lo spirito critico non comporta una neutralità rispetto ai valori. La ragione si incarna nella persona umana e la fiducia nella ragione si deve accompagnare al rispetto dei valori umani fondamentali, come ci ricorda la frase di uno dei massimi pensatori moderni.

Questi valori sono oggi posti in discussione o apertamente violati in tante regioni del mondo. La necessità di difenderli in prima persona è un'altra delle cose che devono rimanere nella nostra mente e nel nostro cuore.

Mostrai questa immagine lo scorso anno, per ricordare che la guerra in Ucraina costituisce la negazione di tutti i valori su cui si fonda la nostra comunità. Purtroppo, la situazione non è migliorata, e l'avanzata delle tenebre si è fatta ancora più opprimente con la strage dei civili israeliani dell'ottobre 2023 e la strage dei civili palestinesi nella striscia di Gaza che perdura anche in questo momento. La nostra università è stata fra i fondatori della rete delle università per la pace e deve porsi il problema di cosa fare concretamente.

La discussione sugli atti da intraprendere si collega a temi quali i rapporti con le università dei paesi impegnati nei conflitti e i rapporti con multinazionali che operano anche nel settore militare. Credo che l'università debba costruire ponti, piuttosto che erigere barriere, e sono contrario a forme di boicottaggio indiscriminato. Credo anche che l'università non possa essere indifferente alle applicazioni delle sue scoperte. Sono cosciente che si tratta di temi

delicati, e che la nostra comunità manifesta sensibilità diverse. Il dibattito e il confronto pacifico fra posizioni diverse è una nostra vocazione e nelle prossime settimane si svolgerà su questi temi una seduta del Senato Accademico aperta alle componenti studentesche che hanno presentato richieste e mozioni pertinenti al tema.

Vorrei che questa fosse anche la risposta agli eventi di dieci giorni fa. Vorrei che la nostra comunità mostrasse che è possibile confrontarsi in modo dialettico e costruttivo su temi di grande impatto emotivo, spesso divisivi, ma che non possono essere elusi. Altrimenti saremmo davvero una torre d'avorio isolata dalla società.

Offriremo pertanto la parola a un rappresentante di studenti che hanno presentato istanze specifiche, simili, credo, a quelle che ispiravano alcuni dei giovani che manifestavano qua vicino pochi giorni fa. La sua visione, che non è identica alla mia, verrà a suo tempo discussa e questa università resta aperta a chi vorrà presentare visioni diverse, nel rispetto del metodo che ho indicato.

Per concludere, consentitemi di esprimere visivamente i temi della coesione e dell'apertura al mondo con questa immagine che ritrae la squadra di governo che esce dal rettorato. Ringrazio il prorettore vicario Giuseppe Iannaccone, e tutte le colleghe e i colleghi qui ritratti. Conosco il loro entusiasmo, confido nel loro valore e vi garantisco che continueremo a lavorare con impegno a servizio della comunità universitaria.